



Dizionario minimo dell'educativa di strada

A: *attesa*. Nel senso del saper attendere. La fretta è sempre cattiva consigliera e nell'eds non può esserci posto per il breve termine, per le soluzioni 'veloci'.

B: *bisogno/bisogni*. Lettura dei. E' importante, in ogni progetto e quindi anche in attività di eds, non fare mai proposte calate dall'alto, ma cercare di fare in modo che le proposte scaturiscano dai ragazzi e siano coerenti con i bisogni manifesti o rilevati.

C: *capacità di cambiare in corsa*. Questo è uno dei principali requisiti che un'equipe di ods deve avere, perché è sempre necessario virare rispetto alle direzioni intraprese, agli obiettivi prefissati e alle scelte fatte.

D: *disponibilità*. E' sicuramente una dote di cui ogni operatore deve essere provvisto in qualsiasi ambito di intervento, ma nell'eds è un requisito imprescindibile. Spesso si richiede agli operatori completa disponibilità mentale (nel senso di essere pronti a scompaginare le carte e ripartire) e a livello pratico (molto banalmente negli orari, soprattutto nelle prime fasi di lavoro in un nuovo territorio).

E: *equipe*. Centrale è la dimensione del gruppo inteso come nucleo da cui prendere le mosse e cui tornare, per rielaborare le esperienze, confrontandole e dando loro la migliore contestualizzazione possibile.

F: *frustrazione*. Il lavoro di strada è molto frequentemente luogo dell'esperienza della frustrazione, in quanto la relazione aperta e a bassa soglia non crea vincoli di alcun genere tra operatore e destinatari e molto di frequente si verificano episodi frustranti (professionalità dell'operatore non riconosciuta o difficilmente inquadrata, appuntamenti non rispettati, labilità della presenza dei fruitori). Frustrante è anche, in molti casi, il rapporto con la committenza (amministrazioni comunali) che spesso non riesce ad attribuire una collocazione agli operatori e al lavoro che svolgono.

G: *gruppo*. Nella maggioranza dei casi ci si trova a lavorare con gruppi informali di ragazzi e ragazze e la dimensione del gruppo è pertanto in primo piano rispetto all'individuo.

H: *hip hop*. E' la cultura che ha più fatto breccia tra i giovani negli ultimi anni, portando complessità in quanto si esprime attraverso differenti coniugazioni (musica; danza; spray art). Qui sta ad indicare



la necessità per gli operatori di conoscere i fenomeni culturali o presunti tali che fanno presa sul mondo giovanile.

I: inventiva. E' necessaria per riuscire a proporre iniziative divertenti, accattivanti, e sensate evitando di cadere nella trappola della routine. Spesso è la dote migliore per risollevare situazioni difficili o semplicemente carenti di entusiasmo.

L: luoghi di aggregazione. Quasi sempre sono l'approdo naturale dell'eds, per cui si passa dalla strada con la precarietà che ad essa è legata a spazi più confortevoli che permettono di stabilire relazioni più stabili.

M: musica. E' uno dei codici più immediatamente fruibili dai ragazzi e dagli operatori, diventando spesso occasione di dialogo e di reciproca conoscenza.

N: noia. E' la dimensione che di frequente caratterizza il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze. Spesso la 'compagnia' si annoia in quanto nei piccoli centri abitati non vi sono molte proposte e la difficoltà a spostarsi per lunghe distanze, verso qualche meta più accattivante, crea una sensazione di "reclusione forzata".

O: opportunità. Lavoro di strada come offerta di opportunità per giovani che non dispongono di grandi risorse. Si può anche intendere, allargando un po' la sfera semantica, come pari opportunità, nel senso di fornire possibilità sia ai ragazzi che alle ragazze, queste ultime in generale meno visibili e presenti.

P: promozione dell'agio. I progetti di eds spesso si inseriscono in ambito L. 285/97, che si prefigge tra i vari obiettivi, di promuovere l'agio tra i minori in un'ottica di prevenzione.

Q: questionario. E' un valido strumento per rilevare bisogni, desiderata, aspettative e osservazioni sia dei destinatari dell'intervento che dei committenti.

R: rete. Lavoro di. L'eds deve sempre cercare sponde cui appoggiarsi tra le realtà che già esistono in un determinato territorio e che si rivolgono allo stesso target, sia per dar vita o rafforzare una rete, sia per non versare in condizioni di pericoloso isolamento.

S: sorprendersi/stupirsi. La capacità di. E' uno dei requisiti che ogni operatore sociale dovrebbe



portare nel proprio bagaglio personale; è quell'ingrediente che rende affascinante il proprio lavoro anche dopo anni e che permette di ricaricare le batterie e far scoccare scintille anche quando meno ce lo si aspetta. Quando si lavora in *strada* è utile recuperare questa capacità dal proprio bagaglio.

T: tempo. Nel lavoro di strada ci si misura costantemente sia con quello atmosferico che incide molto ed è un compagno da non sottovalutare, sia con quello che passa determinando lo scorrere della vita. E' assolutamente necessario non avere fretta, sapersi confrontare con tempi lunghi, dilatati, che portano a risultati quando meno li si aspetta. Per questo è necessario, quando possibile, inserire progetti di educativa di strada in percorsi di più anni, perché solo così si può avere pienamente il senso di una prospettiva, di una evoluzione, di un avvenuto cambiamento.

U: unione. Delle forze verso un obiettivo comune. E' la condizione che si dovrebbe sviluppare a più livelli: tra diverse agenzie educative che lavorano ad un medesimo progetto; tra diverse agenzie educative che agiscono in campi differenti ma attigui (es. scuola, eds, assistente sociale, società sportiva); tra operatori e destinatari dell'intervento; tra operatori e committenti.

V: valorizzazione. Delle proprie e delle altrui capacità e caratteristiche peculiari. Delle risorse presenti nei diversi luoghi. Molto spesso il lavoro di strada mira anche a questo, a far prendere coscienza delle proprie capacità, a far conoscere iniziative e servizi rivolti ai giovani, valorizzando l'esistente spesso sminuito dai ragazzi, o addirittura sconosciuto.

Z: zoom. Si intende come capacità di portare elementi in primo piano o sullo sfondo, a seconda delle necessità del momento. E' uno strumento che ogni operatore di strada dovrebbe avere incorporato dentro di sé, in modo da dare il giusto rilievo alle singole persone anche all'interno della dimensione di gruppo, da notare avvenimenti o particolari che si perdono sullo sfondo, o viceversa da ridimensionare situazioni troppo alla ribalta.

A cura di David Guazzoni